

L'Agenzia per la Coesione territoriale italiana: ambizioni realizzate?

di Giorgia Sclipa

L'Agenzia per la Coesione territoriale italiana, istituita nel 2013, nasce come uno strumento a servizio dello sviluppo territoriale, incaricato di attuare la politica di coesione nel territorio italiano sulla base dell'indirizzo e della vigilanza del Presidente del Consiglio o del Ministro delegato competente. Attraverso un'analisi *desk* che ne ricostruisce la nascita, lo sviluppo e l'azione svolta, questo articolo intende proporre una riflessione sulla *performance* dell'Agenzia, con l'obiettivo di rispondere all'interrogativo se le ambizioni che l'hanno caratterizzata dalla sua nascita siano state realizzate. Assumendo come punto di riferimento il quadro analitico di Antonio La Spina, il quale individua alcune caratteristiche fondamentali che influenzano l'operato di un soggetto istituzionale incaricato di attuare politiche di sviluppo (isolamento dal ciclo politico-elettorale, competenza territoriale, orizzonte temporale delle cariche dei vertici, personale selezionato, meccanismi di valutazione del proprio operato, poteri d'intervento, risorse), emergono una serie di variabili che hanno contribuito e che contribuiscono tutt'ora a ostacolarne la piena efficacia ed efficienza.

Per quanto la necessità e la funzionalità della sua presenza nel territorio italiano siano innegabili, si riscontra un *gap* tra le competenze che un ente con questa *mission* dovrebbe avere e quelle attualmente in possesso dell'Agenzia.